L'identità della Svizzera italiana e le sfide globali

Un libro di Coscienza svizzera lancia il dibattito – Quale ruolo per le minoranze e le periferie?

Se ne è discusso in una serata pubblica al Canvetto luganese, in occasione della presentazione di un libro di Oscar Mazzoleni e Remigio Ratti, edito da Casagrande

I temi sono stati posti sul tavolo del dibattito da un libro uscito in questi giorni per i tipi dell'editore Giampiero Casagrande, "Identità nella globalità – Le sfide della Svizzera italiana".
Sono temi che riflettono sullo sradicamento o «spaesamento» culturale (sì o no?) del nostro Paese, sull'interazione con le istanze federali e quelle regionali italiane (quanto e come?), sull'«apertura» o meno delle menti e dei cuori al sud delle Alpi (sarà sempre maggiore?), sulle nostre mappe mentali locali confrontate come mai prima con la dimensione della globalità.
I temi sono, dunque, questi e nel libro di Coscienza Svizzera ne hanno ragionato uomini di cultura sia ticinesi – Orazio Martinetti, Marco Marcacci, Remigio Ratti e Oscar Mazzoleni – sia confederati – Georg Kreis, Martin Schuler, Joëlle Kuntz – sia lombardi – Piero Bassetti e Aldo Bonomi.
Il dibattito che ha preluso altre serate del genere che tratteranno temi specifici del libro in questione è stato un successo di critica (interessanti le osservazioni dei relatori Sandro Guzzi-Heeb, Fabio Merlini e Cristina Savi) e di pubblico (una cinquantina i presenti, molti i commenti e le domande).
Sandro Guzzi-Heeb, professore di storia moderna all'università di Losanna, ha innanzitutto sottolineato che l'interesse del libro consiste anche e soprattutto nell'intreccio di due sguardi, uno «interno» (quello dei ticinesi sulla Svizzera italiana) e uno esterno (quello dei confederati e dei lombardi). Insomma, gli svizzeri italiani visti «da dentro e da fuori». Si è poi soffermato sul concetto stesso di «identità», a suo giudizio vago e portatore ormai di troppi significati. Ha quindi proposto, per la prosecuzione del dibattito e in vista di iniziative future, di parlare piuttosto di «specificità» o «peculiarità» legate a un dato territorio, piuttosto che di identità. Quanto di ciò che è peculiare alla Svizzera italiana la distingue da altri territori e altre sensibilità? Guzzi-Heeb, in sostanza, rivendica la necessità di una storia comparata del Ticino e della Svizzera italiana in una situazione del tutto specifica che comporta una presenza molto forte di stranieri sul territorio di una minoranza nazionale e culturale. Fabio Merlini, direttore dell'Istituto Universitario federale per la formazione professionale di Lugano e docente di filosofia all'Università dell'Insubria, si è soffermato su quelli che ha definito «allarmi» per quel che concerne le questioni identitarie svizzero-italiane. L'identità, qui e oggi, è indubbiamente un campo di tensione. Se l'identità si confronta con la globalità, cessa di essere un «contenitore» o una definizione statica ed entra in un rapporto dinamico con le tendenze globali. In un momento storico in cui tempo e spazio umani vengono riorganizzati, è necessario fare i conti con la dimensione globale con cui, volenti o nolenti, dobbiamo convivere. Non ultimo, per importanza, è il problema della rappresentazione mentale di cosa sia la globalità essendo l'identità spesso e volentieri un'autorappresentazione. Merlini ha parlato di triplice crisi: crisi della funzione degli stati nazionali (crisi di rappresentanza), crisi di un'identità coesa e riconosciuta e crisi del concetto di sovranità. In sintesi, oggi rischiamo di agire piuttosto come consumatori (di oggetti, esperienze, stimoli) che come cittadini e ciò, naturalmente, va a scapito della solidarietà e di un'idea condivisa del bene comune.
Cristina Savi, responsabile dell'informazione e dell'approfondimento radiofonici della RSI, ha approfondito la problematica della lingua legata all'identità. Sempre meno una lingua rappresenta il collante primario di un'identità anche solo regionale. La Svizzera italiana, sia nella percezione di coloro che la popolano sia vista dall'esterno, è una dimensione astratta e poco coesa, per certi versi «smaterializzata». Da questo punto di vista, il Ticino si presenta più compatto sia come interlocutore sia come spazio di esperienze condivise. Alla fine, ha lanciato una provocazione: la Svizzera italiana non esiste.
I due curatori, Remigio Ratti e Oscar Mazzoleni, in un'epoca che si annuncia globale e assieme locale della nostra storia, hanno infine caldeggiato un ampio e utile dibattito pubblico sull'identità e le specificità della Svizzera italiana e in particolare del Ticino.

Sergio Roic